

DIETRO L'ANGOLO

“La Bibbia non è soltanto la parola di Dio rivolta a noi ma anche la parola che Dio si attende, rivolta da noi a Lui”.

Dietrich Bonhoeffer, teologo.

Fede e società

Non tutti la leggono ma sulla mensola la Bibbia c'è sempre

— Margherita Grotto, Andrea Frison



Il 26 gennaio si celebra la prima "Domenica della Parola di Dio", voluta dal Papa per riscoprire la Bibbia. Ecco come alcuni vicentini vivono il rapporto con le Sacre Scritture.

Alla voce "Parola di Dio" si apre un bivio. Una strada conduce all'approfondimento della stessa, un'altra alla sua semplice lettura (in contesti "convenzionali", leggi messa). Una strada conduce al volume dalle pagine vissute posto sopra il comodino, un'altra allo scaffale impolverato. Un bivio che corrisponde anche a una netta separazione anagrafica.

«La Parola la sento e vivo solo in determinati contesti, come la messa della domenica e gli incontri scout - racconta Marco Carraro, 24 anni, studente di ingegneria e capo lupetti -. Proprio ai bambini, più che spiegarla, cerco di farla vivere con attività concrete».

Con Marco, ad essere fermati sul sagrato della chiesa di Torri di Quartesolo, al termine della liturgia di domenica 19 gennaio, anche Damiano e Leonardo Manfrin, fratelli di 21 e 20 anni, studente di scienze della comunicazione uno e di ingegneria meccanica l'altro. «Cerco di leggere quotidianamente il Vangelo del giorno, ma non sempre ce la faccio per gli impegni che si succedono - così Damiano -. Da animatore dei Giovanissimi, gruppo medie, cerco comunque di proporre momenti per una riflessione: la messa della domenica, i campi estivi e invernali... In casa la Parola di Dio è su una mensola, nella mia camera».

“

«La gente si appassiona al Vangelo quando entra nelle sue dinamiche e riesce a intravedere un itinerario personale - spiega don Aldo Martin, bibliista -. Allora è la Bibbia che legge te».

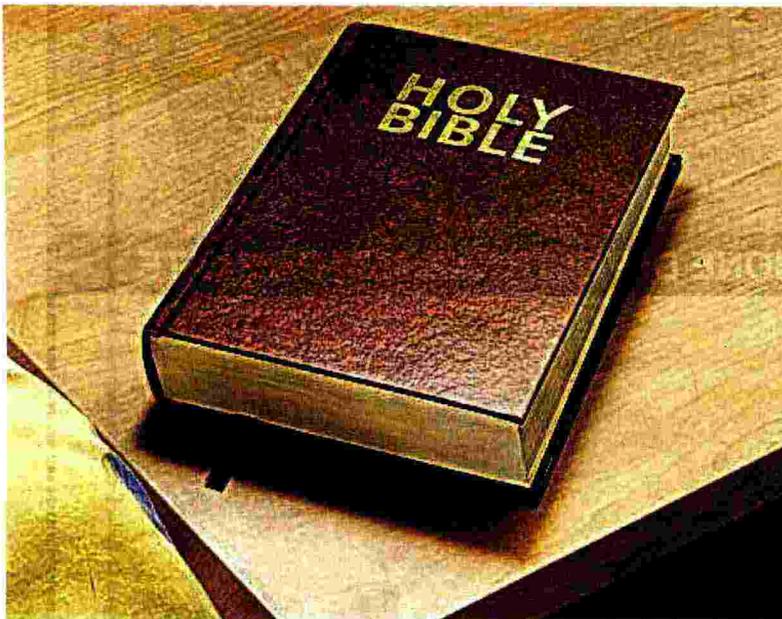
«Non la leggo a casa ma so dove trovarla: sulla mensola nella sua camera» gli fa eco il fratello Leonardo. «In certi momenti è facile ascoltarla e farla nostra, ma in molti altri la sentiamo distante dalla nostra vita» concordano tutti e tre i ventenni. «A volte mi rispecchia, a volte fatico a trovare delle corrispondenze con la mia vita o a metterla in pratica». È la considerazione di Ombretta Toffanin, 45 anni, colf, che non si discosta di molto da quella di Marco, Damiano e Leonardo. «Non la leggo a casa,

Una "Parola" per ogni aspetto della vita quotidiana

La mattina di domenica 26 gennaio, alle 10, Papa Francesco presiederà la messa per la Domenica della Parola di Dio nella basilica di San Pietro, al termine della quale, annuncia mons. Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione «compirà un gesto simbolico: consegnerà la Bibbia a 40 persone in rappresentanza di tante espressioni della nostra vita quotidiana: dal vescovo allo straniero; dal sacerdote alle catechiste; dalle persone consacrate al poliziotto e alla guardia svizzera; dagli Ambasciatori dei vari continenti

ai docenti universitari e maestri di scuola primaria e secondaria; dal povero al giornalista; dal Gendarme al detenuto che sta scontando l'ergastolo in stato di semilibertà; da alcune famiglie a Nicolò Zaniolo in rappresentanza degli sportivi; la riceveranno anche un rappresentante delle Chiese ortodosse e delle Comunità evangeliche. All'uscita dalla Basilica, a tutti quelli che avranno partecipato, sarà consegnata l'edizione speciale della Sacra Scrittura».

A.ri.



La domenica della Parola di Dio.

Un giorno da vivere in modo solenne per riscoprire il valore e la centralità delle Sacre Scritture. È la "Domenica della Parola di Dio" istituita da Papa Francesco con la Lettera apostolica in forma di Motu proprio "Aperuit illis", emanata lo scorso 30 settembre, memoria liturgica di san Girolamo, celebre traduttore della Bibbia in latino, a 1600 dalla sua morte. Nel documento, il cui titolo è ispirato dal versetto del Vangelo secondo san Luca: "Apri loro la mente per comprendere le Scritture", il Papa stabilisce che "la III domenica del tempo ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio" e fa propria l'affermazione dell'autore della Vulgata: "L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo".

devo essere sincera - aggiunge -. Eppure è comoda, su una mensola in camera».

A distanza di qualche anno, quindi, sembrano confermati i dati pubblicati nel libro "Gli italiani e la Bibbia" (Edb, 2014), indagine sulla conoscenza dei testi sacri curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini, Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani. La Bibbia, afferma l'indagine, è presente nell'82 per cento delle famiglie italiane e ne possiedono una copia anche sette non praticanti su dieci. Tuttavia, appena il 31% dei praticanti possiede una buona conoscenza biblica, numero che non si scosta di tanto da quello dei "lontani" (26%). «Nonostante l'ardore e l'insistenza con cui già il Concilio esortava alla lettura frequente della Parola, l'ignoranza della Sacra Scrittura rimane ampiamente diffusa, anche fra le persone colte». A dirlo è stato il cardinale Bassetti, presidente della Cei, aprendo lunedì i lavori dell'assemblea dei vescovi italiani. «Riscoprire la centralità - ha aggiunto Bassetti - è condizione per dirsi e diventare cristiani: occorre tornare a un incontro personale e comunitario con la Parola. Parola mai ovvia, mai banale, tesoro inesauribile, che non afferreremo mai nella sua ricchezza e profondità». Riconoscono la ricchezza delle Scritture alcune componenti del coro delle ceciliane di Torri, Maria Grazia Gastaldon, 66 anni, e Morena Antonini, 61

anni, entrambe impiegate, Daniela Zerbetto, 65 anni, Maria Rosa Bertinazzi, 60 anni, e Anna Maria Cecchinato, 75 anni, casalinghe. «Ci relazioniamo personalmente con la Parola di Dio, leggendo pagine ogni giorno» è il comune denominatore di tutte loro. C'è chi la tiene in cucina, chi sul tavolo in salotto, chi accanto al letto, comunque in un posto comodo, di facile reperibilità. Molte di loro, madri e nonne, amano leggere passi ai propri nipoti, declinarli nella concretezza della quotidianità, o discuterne con i figli, come è il caso di Maria Rosa: «Cerco di seguire annualmente corsi biblici con esperti e discuto la Parola soprattutto con il figlio più giovane (ne ha tre, ndr), da cui ricevo tantissimi spunti e nuove prospettive».

«Mi regalo la lettura della Parola di Dio come momento di pausa da tutto e da tutti, in casa - ribadisce Morena -, la leggo in chiesa, nel ministero del lettorato, e la trasmetto negli incontri del battesimo, in quanto animatrice. La amo tanto e cerco di partecipare a momenti di approfondimento, perché mi dà una grande soddisfazione sentire leggere la Parola e sapere già cosa succede dopo nel brano. Non è facile, ma non mi è neanche distante. Bisogna studiarla e approfondirla per farla propria».

E in Diocesi di Vicenza, le occasioni per approfondire

la conoscenza della Bibbia non mancano. Anzi, negli ultimi anni sono in continuo aumento, sia sul piano formativo (le attività della Pastorale giovanile o dell'Azionazione cattolica hanno sempre la Parola come punto di partenza) che su quello informale, con gruppi che si ritrovano in abitazioni private per leggere e approfondire le scritture. Che le occasioni aumentino, lo conferma anche don Aldo Martin, biblista e direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose "Arnoldo Onisto". «Dal mio piccolo osservatorio vedo che sono in crescita corsi biblici, presentazioni dei Vangeli dell'anno liturgico, ritiri spirituali, richieste di commentari... - racconta don Aldo -. Senz'altro il Concilio Vaticano II con la "Dei verbum" ha dato grande slancio a ricollocare la scrittura all'interno della spiritualità cristiana. Molto importanti sono anche l'esortazione apostolica "Verbum domini" di benedetto XVI e il motu proprio "Aperuit illis" di Francesco, con il quale ha istituito la Giornata della Parola. Ma è soprattutto la gente ad appassionarsi al Vangelo quando entra nelle sue dinamiche e riesce a intravedere un itinerario personale. È il momento in cui "non sei tu a leggere la Bibbia ma è la Bibbia che legge te", per citare il cardinale Martini. E questa è una bella scoperta».